



## MESSAGGIO PASQUALE DEL SANTO PADRE FRANCESCO

*Cari fratelli e sorelle, buona Pasqua!*

Oggi riecheggia in tutto il mondo l'annuncio della Chiesa: "Gesù Cristo è risorto!" – "È veramente risorto!"

Come una fiamma nuova questa Buona Notizia si è accesa nella notte: la notte di un mondo già alle prese con sfide epocali ed ora

oppresso dalla pandemia, che mette a dura prova la nostra grande famiglia umana. In questa notte è risuonata la voce della Chiesa: **«Cristo, mia speranza, è risorto!»**.

È un altro "contagio", che si trasmette da cuore a cuore – perché ogni cuore umano attende questa Buona Notizia. È il contagio della speranza: **«Cristo, mia speranza, è risorto!»**. Non si tratta di una formula magica, che faccia svanire i problemi. No, **la risurrezione di Cristo** non è questo. È invece **la vittoria dell'amore sulla radice del male**, una vittoria che non "scavalca" la sofferenza e la morte, ma le attraversa aprendo una strada nell'abisso, trasformando il male in bene: marchio esclusivo del potere di Dio.

Il Risorto è il Crocifisso, non un altro. Nel suo corpo glorioso porta indelebili le piaghe: ferite diventate feritoie di speranza. A Lui volgiamo il nostro sguardo perché sani le ferite dell'umanità afflitta.

Il mio pensiero quest'oggi va soprattutto a quanti sono stati colpiti direttamente dal coronavirus: ai malati, a coloro che sono morti e ai familiari che piangono per la scomparsa dei loro cari, ai quali a volte non sono riusciti a dare neanche l'estremo saluto. **Il Signore della vita accolga con sé nel suo regno i defunti e doni conforto e speranza a chi è ancora nella prova, specialmente agli anziani e alle persone sole**. Non faccia mancare la sua consolazione e gli aiuti necessari a chi si trova in condizioni di particolare vulnerabilità, come chi lavora nelle case di cura, o vive nelle caserme e nelle carceri. Per molti è una Pasqua di solitudine, vissuta tra i lutti e i tanti disagi che la pandemia sta provocando, dalle sofferenze fisiche ai problemi economici...

*Cari fratelli e sorelle*, indifferenza, egoismo, divisione, dimenticanza non sono davvero le parole che vogliamo sentire in questo tempo. Vogliamo bandirle da ogni tempo! Esse sembrano prevalere quando in noi vincono la paura e la morte, cioè quando non lasciamo vincere il Signore Gesù nel nostro cuore e nella nostra vita. **Egli, che ha già sconfitto la morte aprendoci la strada dell'eterna salvezza, disperda le tenebre della nostra povera umanità e ci introduca nel suo giorno glorioso che non conosce tramonto.**

**Con queste riflessioni, vorrei augurare a tutti voi una buona Pasqua.**

## Unità Pastorale di Marostica - Pianezze



S. Maria Assunta Marostica | S. Antonio Abate Marostica | Santo Nome di S. Giovanni Battista Maria – MarsanVallonara | S. Lorenzo Pianezze

**19 Aprile 2020 - n. 16**  
**Giornata della Divina**  
**Misericordia**

Don Giuseppe cell. 3200424087 – canonica 0424/72007  
Don Giorgio cell. 3402574362 – canonica 0424/75806

**Commento di Padre Ermes Ronchi del vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-31)**



*Le ferite del Signore, quel segno eterno dell'amore.*

...L'uomo che sapeva di cielo, che aveva spalancato per i discepoli orizzonti infiniti, è ora chiuso in un buco nella roccia. Ogni speranza finita, tutto calpestato. E in più la paura di essere riconosciuti e di fare la stessa fine del maestro. Ma quegli uomini e quelle donne fanno una scelta sapiente, forte, buona: stanno insieme, non si separano, fanno comunità. Forse sarebbero stati più sicuri a disperdersi fra la folla e le carovane dei pellegrini. Invece, appoggiando l'una all'altra le loro fragilità, non si sbandano e fanno argine allo sgomento. Sappiamo due cose del gruppo: la paura e il desiderio di stare insieme. Ed ecco che in quella casa succederà qualcosa che li rovescerà come un guanto: il vento e il fuoco dello Spirito. **Germoglia la prima comunità cristiana in questo stringersi l'uno all'altro, per paura e per memoria di Lui e per lo Spirito che riporta al cuore tutte le sue parole.** Quella casa è la madre di tutte le chiese. Otto giorni dopo, erano ancora lì tutti insieme. **Gesù** ritorna, nel più profondo rispetto: **invece di imporsi, si propone; invece di rimproverarli, si espone alle loro mani.** Metti, guarda; tendi la mano, tocca. La Risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Perché **la morte di croce non è un semplice incidente da superare: quelle ferite sono la gloria di Dio, il vertice dell'amore e resteranno aperte per sempre...** Gesù non molla i suoi, neppure se l'hanno abbandonato tutti. È il suo stile, è Lui, non ti puoi sbagliare... Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! **Grande educatore, Gesù. Forma alla libertà, a essere liberi dai segni esteriori e alla serietà delle scelte**, come ha fatto Tommaso. Che bello se anche nella Chiesa, come nella prima comunità, fossimo educati più alla consapevolezza che all'ubbidienza; più all'approfondimento che alla docilità. Queste cose sono state scritte perché crediate in Gesù, e perché, credendo, abbiate la vita.